

# Francesco Guccini, Samantha

Samantha scende le scale di un policentro attrezzato comunale, trentanni e poi l' appartamento sar suo, o meglio, dei suoi genitori che ogni mese devono strappare il mutuo da uno stipendio da fame, ma Milano tanto grande da impazzire e il sole incerto becca di sguincio, in questa domenica d' aprile, ogni pietra, ogni portone ed ogni altro ammennicolo urbanistico, ma Samantha saltella, non sa d' avere lunghe gambe da cervo e il seno, come si dice, in fiore, teso, sopra a un corpo ancora acerbo e Samantha, Samantha ancora non sa d' avere un destino da modella e corre allegra lungo i graffiti osceni delle scale quasi donna, quasi bella.

E fuori: Milano muore di malinconia, di sole che tramonta l in periferia, di auto del ritorno, famiglie, freni e gas di scarico. Lontano il centro quasi un altro mondo, San Siro un urlo che non cogli a fondo, ti taglia un senso vago di infinito panico. Spunta un gasometro dietro a muri neri, oziosi vagolano i tuoi pensieri e in aria il cielo un qualche cosa viola carico...

Andrea gi nel cortile, jeans regolari e faccia da vinile, giacca a vento come dio comanda e legata al polso la bandana, un piede contro al muro e l' aspetta perch vuol parlarle, niente, forse d' amore, ma non sa che dire, con le parole quasi lombarde che non sanno uscire e si accende rabbioso una Marlboro di alibi e si guardano di sbieco, appena un cenno istintivo di saluto, ma a Samantha batte il cuore da morire mentre Andrea rimane muto; e lei ritorner con le MS per suo padre steso davanti a qualche canale e lui mediter al bar dietro a una birra che la vita pu far male...

E Milano sembra che sia li a abbracciarsi quei due che non sapranno pi parlarsi, solo sfiorarsi in un momento vago e via. Samantha presto cambier quartiere per un destino che non sa vedere, e Andrea diventer padrone d' una pizzeria. Ed io, burattinaio di parole, perch mi perdo dietro a un primo sole, perch mi prende questa assurda nostalgia?